

I PRIORI DELLA CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO DI FANO

Massimo Bonifazi

Questo contributo, dedicato ai priori della Venerabile Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Fano che si sono succeduti dal 1618 (data dell'erezione canonica della Compagnia) fino ai giorni nostri, rientra nell'ambito progettuale volto alla riscoperta e alla valorizzazione delle numerose e preziose fonti documentarie conservate nell'archivio storico di detta Confraternita e riflette il desiderio dell'attuale priore, il cav. Carlino Bertini, di riscoprire i nomi, la storia e l'iconografia¹ di questi illustri personaggi che ricoprirono una carica molto prestigiosa in seno alla Confraternita.

Per realizzare questa ricerca ci si è avvalsi non soltanto della preziosa ed inedita documentazione conservata nell'archivio storico della Confraternita, primi tra tutti i verbali delle congregazioni e le raccolte dei capitoli, ma anche di alcune fonti storiche inedite tratte dalla Sala Manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana²: lo studio infatti si propone di scoprire quante più notizie storiche ed informazioni biografiche relative a questi personaggi.

Dalla consultazione dei citati verbali di congregazione³ è stato possibile tratteggiare il seguente elenco dei priori ed il periodo in cui restarono in carica:

¹ Da tempo infatti si sta cercando di ritrovare l'iconografia di questi personaggi per poter eseguire ed esporre in Confraternita i loro ritratti.

² Nello svolgere questa ricerca si è resa necessaria la consultazione di tutti quei manoscritti dedicati alla storia delle famiglie nobili fanesi ed alle loro genealogie, poiché al priorato ebbero accesso quasi esclusivamente (soprattutto dal XVII al XIX secolo) i membri della nobiltà locale; questi i manoscritti maggiormente consultati: *Il Libro d'oro della Nobiltà Fanese* di Pier Carlo Borgogelli, la *Genealogia delle famiglie nobili di Fano e i Blasoni della Nobiltà Fanese* di Francesco Bertozzi, *Le glorie fanestri della città di Fano* di Francesco Gasparoli, *Il quadro storico e topografico della città di Fano* di Almarò Albrizzi e il manoscritto Federici n. 68 *Uomini illustri e persone qualificate nella città di Fano*.

³ I primi due verbali sono stati trascritti dalla dr.sa Giuseppina Boiani di Fano.

1. 1618 – 1619 nobile Palazzi Francesco
2. 1619 – 1620 capitano Pili Camillo
3. 1620 – 1621 capitano Diotallevi Ludovico
4. 1621 – 1622 conte Di Montevecchio Annibale
5. 1622 – 1623 cavaliere Branchi Sebastiano
6. 1623 – 1624 cavaliere Gabuccini Ludovico
7. 1624 – 1625 capitano Scacchi Flaminio
8. 1625 – 1626 nobile Torelli Girolamo
9. 1626 – 1627 cavaliere Gabuccini Claudio
10. 1627 – 1646 nobile Uffreducci Giuseppe
11. 1646 – 1647 cavaliere Gabuccini Ludovico
12. 1647 – 1650 nobile Uffreducci Antonio
13. 1650 – 1651 nobile Boccacci Camillo
14. 1651 – 1653 nobile Mariotti Francesco
15. 1653 – 1655 capitano Torelli Giacomo
16. 1655 – 1656 abate Soldati Bartolomeo
17. 1656 – 1657 cavaliere Gabuccini Claudio
18. 1657 – 1668 cavaliere Pazzi Camillo
19. 1669 – 1674 cavaliere Simonetti Paolo
20. 1674 – 1695 nobile Zagarelli Pier Francesco
21. 1695 – 1714 nobile Zagarelli Girolamo
22. 1714 – 1743 marchese Zagarelli Pompeo
23. 1743 – 1750 marchese Zagarelli Saverio
24. 1750 – 1772 marchese tenente Zagarelli Giuseppe
25. 1772 – 1781 marchese Zagarelli Pompeo
26. 1781 – 1796 nobile Tomani Pili Stefano
27. 1796 – 1824 nobile cavaliere Bertozzi Francesco
28. 1824 – 1837 nobile Sotrecchi Giacomo
29. 1837 – 1852 nobile Palazzi Gisberti Girolamo
30. 1852 – 1856 nobile Palazzi Gisberti Girolamo
31. 1854 – 1858 conte Borgogelli Avveduti Lorenzo
32. 1858 – 1861 conte Mariotti Alessandro
33. 1861 – 1862 don Massi Pietro priore S. Antonio
34. 1862 – 1863 conte Rinalducci Lelio
35. 1863 – 1867 nobile Palazzi Carlo
36. 1867 – 1870 nobile Paolucci Giambattista
37. 1870 – 1871 conte Mariotti Francesco
38. 1871 – 1872 don Pacciarelli Fortunato
39. 1872 – 1875 canonico Agostani Antonio
40. 1875 – 1879 canonico Merloni Guglielmo
41. 1879 – 1885 don Renzetti Giocondo

- 42. 1885 – 1888 canonico Agostani Antonio
- 43. 1888 – 1892 canonico Menghetti Augusto
- 44. 1892 – 1896 don Fronzi Luigi
- 45. 1896 – 1908 commendatore Fabbri Marco
- 46. 1908 – 1936 conte Borgogelli Ottavini Giambattista
- 47. 1937 – 1952 conte Borgogelli Ottavini Piercarlo
- 48. 1953 – 1968 cavaliere Menghetti Evaristo
- 49. 1973 – cavaliere Bertini Giancarlo

Il termine priore, dal latino prior, indica comunemente il superiore di una comunità religiosa (principalmente di ordine monastico),⁴ ma per meglio delineare l'importanza di questo ufficio e soprattutto focalizzare le diverse mansioni che il priore poteva svolgere in seno all'amministrazione della Confraternita del Suffragio, sarà indispensabile avvalersi dell'ausilio di due testi fondamentali (entrambi conservati, in buono stato, nel nostro archivio storico) e precisamente: il manoscritto settecentesco scritto da Antonio Maria Pantaleoni⁵, *Memorie spettanti alla Ven. Compagnia di S. Maria del Suffragio di Fano eretta nella chiesa del s.mo crocifisso l'anno MDCXVIII*, dedicato alla storia del sodalizio fanese e il libro stampato a Roma nel 1650, intitolato *Ordini con li quali deve essere governata la Venerabile Archiconfraternita della Santissima Madonna del Suffragio*, il quale era stato spedito dalla Casa Madre, l'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, a tutte le Compagnie aggregate, per fornire un valido esempio di organizzazione sulla base del modello vigente presso la stessa.

Nelle prime carte del codice Pantaleoni vengono riportate le *Costituzioni della congregazione del Suffragio dell'anime del Purgatorio eretta d'ordine di monsignor illustrissimo e reverendissimo*

⁴ Accanto a questa valenza propriamente religiosa con il termine priore, nell'arco dei secoli, si sono indicate anche cariche amministrative laiche quali: il titolo di particolare dignità in alcuni ordini cavallereschi, l'ufficiale addetto all'amministrazione dei possedimenti (priorato) nell'Ordine di Malta e infine il titolo dato in origine ai più alti rappresentanti delle corporazioni nel Comune di Firenze, i quali successivamente costituirono la signoria.

⁵ Il Pantaleoni fu sagrestano della chiesa del Suffragio fino al 1753, anno della sua morte.

*Tomaso vescovo di Fano il dì 20 aprile dell'anno 1618 e fondata nella chiesa del Santissimo Crocifisso di detta città*⁶; si tratta delle prime, famose, norme (*capi*) sancite, subito dopo l'istituzione canonica della Compagnia, dal vescovo Tommaso Lapis, "il quale volle pel buon andamento della medesima dettare alcune norme o costituzioni ..." ⁷. Il capo III, intitolato *Delli offitiali della Compagnia*, delinea, in generale, alcune caratteristiche specifiche relative al ruolo del priore, asserendo che: "Nella congregazione vi saranno gli infrascritti offitiali, cioè un priore, sotto priore, tre consiglieri, un tesoriere, un cancelliere et un sacrista et altri conforme che bisognasse. Sarà governata dalli offitiali maggiori, cioè dal priore, sotto priore e consiglieri, con la dipendenza però sempre da monsignor reverendissimo vescovo, al quale dovranno sempre dar parte de negotii più grandi della medesima Compagnia. Dovranno il priore e consiglieri spesso trovarsi insieme, almeno ogni prima domenica del mese dopo vespro e più se sarà bisogno e trattare li negotii così particolari, come universali della Compagnia e del profitto et accrescimento di essa. Giudicando il priore, e consiglieri ispediente di ammettere nella detta consulta alcune volte il tesoriere, o cancelliere della Compagnia, o qualcun'altro dei fratelli lo potranno fare et in tal caso habbino voto come gli altri".⁸

58

Notizie utili relative alla loro elezione vengono riferite nel capo successivo (IV) intitolato *Dell'elezione delli offitiali* ove si legge: "Ogn'anno nella domenica, che conchiude l'ottava di Pasqua si farà l'elezione del priore, del sotto priore e di tre consiglieri, ne quali tutti li offitiali maggiori resterà la facoltà d'eleggere gli offitiali minori, come il tesoriere e cancelliere et altri conforme al bisogno ... Il priore avisi monsignor reverendissimo vescovo et in sua assenza il sig. vicario generale due giorni avanti la detta elezione degli offitiali maggiori, acciò che possano intervenirci se vorranno et non restino i fratelli da fare la detta elezione nel dato giorno, ancorché detti monsignor reverendissimo o suo vicario non vi intervenghino. Chi sarà stato priore un anno non potrà essere di nuovo eletto al medesimo ufficio, se non

⁶ Pantaleoni A. M., *Memorie spettanti alla Venerabile Compagnia di S. Maria del Suffragio di Fano eretta nella chiesa del Santissimo Crocifisso l'anno MDCXVIII*, ms., cc. 9 – 23; provenienza: Fano, archivio storico Confraternita del Suffragio di Fano, n. 210 /01.

⁷ Vargas F., *Chiesa e Confraternita del Suffragio in Fano*, Fano, Scuola Tipografica Fanese, 1913, p. 14.

⁸ Pantaleoni A.M., *Memorie spettanti...*, op. cit., cc. 16 – 17.

*passato un'altro anno Avanti di venire alla detta elezione, sempre si legga il presente capo della regola. L'elezione delli detti offitiali maggiori si farà in piena congregatione de fratelli con il loro voto et allora si dirà la congregatione piena e legittima, quando vi interverranno trenta fratelli accettati oltre gli offitiali.”*⁹

Informazioni ancora più specifiche sulle caratteristiche e sulla mansione del priorato sono riportate nel *capo V, Delli offitiali in particolare e prima dell'ufficio del priore e sotto priore*, ove il vescovo Lapis sancisce le seguenti norme: *“Il priore come il primo della Compagnia, così parimente, deve sforzarsi d'avanzare tutti nella bontà, carità e desiderio di promuovere ogni di più la Compagnia. I giorni determinati per la consulta procuri di trovarsi prontamente e non potendo per qualche impedimento, ne avvisi il sotto priore. Avverti di non muovere cosa alcuna da se solo ma ogni cosa faccia con il parere de consiglieri e nelle cose gravi con partecipazione di monsignor vescovo o suo vicario. Procuri che si osservino da ciascuno le regole così in comune come in particolare. Tenghi il priore presso di se una nota del comparto di messe in mese, come si dirà da basso, acciò possa vedere, se si sodisfa. Nel fine di ciaschedun mese cederà il libro, nel quale si nota l'introito e l'esito delli denari della Compagnia, qual poi saldato sottoscriverà almeno alla presenza di due consiglieri. Quando avrà da deponer l'offitio suo, faccia riconoscere l'inventario delle suppellettili della capella da un consigliere insieme con il cancelliere, acciò così si possino consegnare a gli altri offitiali. Se li offitiali minori non faranno il debito loro, gli avvisi e non correggendosi, gli muti con il consenso de consiglieri. Il sotto priore terrà il luogo del priore et amministrerà il suo offitio in sua assenza. Tanto il priore, quanto il sotto priore in occasione di bisogno, s'accontentino di assistere alla banca (l'adunanza degli alti ufficiali) ne tempi determinati ...”*¹⁰

Queste di fatto erano le norme stilate dal vescovo Lapis relative alle mansioni spettanti al priore, il quale, come si è visto, pur rivestendo la carica principale in seno all'amministrazione della Confraternita, doveva assumere le decisioni più gravi collegialmente con gli altri ufficiali maggiori e soprattutto con il beneplacito dell'ordinario del

⁹ Pantaleoni A.M., *Memorie spettanti...*, op. cit., cc. 17 – 18.

¹⁰ Pantaleoni A.M., *Memorie spettanti...*, op. cit., cc. 19 – 20.

luogo. Quest'ultimo riferimento è chiaro se lo si legge alla luce della precedente costituzione varata da papa Clemente VIII nel 1603¹¹, il quale per porre rimedio alla dilagante corruzione dei costumi ecclesiastici che aveva investito la Chiesa di Roma, varò alcune norme atte a "curare" questa pericolosa crisi, tra le quali stabiliva l'obbligo per gli ordinari, o preposti, del luogo di avere un ruolo attivo nell'amministrazione religiosa ed economica di ogni Confraternita, Compagnia, Congregazione o Istituto religioso, sorto all'interno della sua diocesi.

Riguardo ancora la durata dell'ufficio del priorato nella congregazione avvenuta il 7 aprile 1619 si precisa: "*Congregati ... i fratelli della congregazione del Suffragio nella chiesa del Santissimo Crocifisso in numero più di trenta con la presenza del vescovo che dichiara legittimo il numero, vengono letti i capitoli della congregazione da Antonio Brisigotti relativi alla mutazione ogni anno del priore e degli altri ufficiali ...*"¹²

Le norme emanate dal vescovo Lapis dovettero rimanere in vigore per lungo tempo, anche quando, a metà circa del XVII secolo, giunse da Roma alla nostra Confraternita un libretto intitolato *Ordini con li quali deve essere governata la Venerabile Archiconfraternita della Santissima Madonna del Suffragio*, ossia una sorta di regolamento che voleva essere un valido esempio di organizzazione interno, sulla scorta del modello vigente presso la Casa Madre romana, per tutte le Compagnie del Suffragio nate in Italia ed in Europa e ad essa aggregate. Il libricino fu stampato a Roma, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica, nel 1650. Non è dato sapere quando questa nuova raccolta di norme arrivò a Fano, anche se è presumibile immaginare che non dovette tardare molto, visti i continui rapporti che esistevano tra l'Arciconfraternita di Roma e la Confraternita fanese, a causa del pagamento annuo del canone di cera per onorare l'avvenuta aggregazione.

¹¹ Il testo completo della costituzione clementina è riportato all'interno della pergamena di aggregazione all'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, tutt'oggi conservata, in ottimo stato presso l'archivio storico del sodalizio fanese. Relativamente a quest'ultimo documento desidero informare i lettori che sul prossimo numero (2003) di *Studia Picena*, uscirà uno studio approfondito dedicato all'analisi di questa pergamena.

¹² Archivio storico Confraternita del Suffragio di Fano, *Libro di congregazione dal 1618 al 1814* Vol. I, n. 091, c. 2r.

Queste nuove norme, integrando quelle già precedentemente sancite dal vescovo Lapis, divennero il nuovo regolamento vigente in seno all'amministrazione della nostra Confraternita. Si tratta di una raccolta di capitoli ben più ampia ed articolata rispetto a quella formulata dal Lapis, infatti si passò da *X capi a L ordini*.

Questi 50 ordini a loro volta sono un'integrazione del regolamento originario della Casa Madre romana, "*compilati da alcuni fratelli di essa e poi letti e pubblicati nella congregazione generale dalla quale sono stati approvati et accettati come apparisce per decreto fatto sotto il dì XXVII di Maggio 1593*"¹³; detti ordini furono visti e firmati dal cardinale Francesco Sforza, il primo cardinale protettore dell'Arciconfraternita, e canonicamente approvati, tramite una bolla, l'anno seguente, il 1594, da papa Clemente VIII.

Nel regolamento romano del 1650 il priore viene appellato *primicerio*, dal latino tardo medievale *primicerius*, parola composta da "primo" e "cera", poiché nel mondo antico si indicava l'ufficiale che veniva iscritto per primo sulla tavoletta di cera.¹⁴

A Fano però rimase sempre in vigore il termine priore, infatti tutti i documenti conservati in archivio non riportano mai, anche dopo il 1650, il titolo di primicerio per indicare l'ufficiale con la carica dignitaria più alta, ma sempre il termine priore; ma se è vero che esisteva una differenza di terminologia, ciò che rimase invariato fu la loro funzione.

Per meglio precisare il ruolo e il tipo di mansione svolta dal primicerio all'interno dell'organizzazione e dell'amministrazione della Compagnia (in base all'emanazione del nuovo regolamento, che resterà in vigore, subendo poche modifiche, fino alla repressione napoleonica degli ordini religiosi e dei beni ecclesiastici), ritengo

¹³ Il primo regolamento dell'Arciconfraternita romana è tutt'oggi ben conservato nell'archivio storico della Casa Madre; vedi archivio storico dell'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, Armadio E, Parte I°, "*Statuti originali dell'Arciconfraternita del Suffragio*".

¹⁴ Il titolo di primicerio, nell'arco dei secoli, è stato utilizzato per indicare diverse cariche amministrative tanto del mondo laico, quanto di quello ecclesiastico, infatti il titolo esiste in alcuni capitoli e collegiate (le chiese dignitarie senza sede vescovile) e nelle confraternite, come carica dignitaria, con attribuzioni di direzione e di sorveglianza, o puramente onorifica.

utile riferire quanto riportato nell'*ordine VI* intitolato *Modo di eleggere monsignor primicerio*.¹⁵ Il capitolo è preceduto dalle seguenti citazioni bibliche: "*Omni tempore benedici Deum; et pete a beo ut vias tuas dirigat et omnia consilia tua in ipso permaneat*.¹⁶ *Emitte Domine sapientiam de fede magnitudinis tuae, ut mecum sit et mecum laboret*."¹⁷

Il senso di queste due citazioni, usate per delineare in un attimo il ruolo del "capo", viene ampiamente ripreso e spiegato nel corso del presente capitolo, che inizia con il seguente periodo: "*Fu et sempre sarà vero, che le famiglie senza capo, vanno disperse et l'eserciti in confusione et rotta. Et per questo, accioche la nostra Archiconfraternita si conservi in buon ordine et disciplina, vogliamo che si elegga un prelado et quello debba esser primicerio*."¹⁸

Segue immediatamente la parte dedicata all'elezione del primicerio, essa avveniva seguendo questo preciso sorteggio, denominato la bussola: "*Li signori guardiani faranno intimare la congregazione generale, dove si propineranno quattro prelati ad arbitrio loro, così scritti nell'Archiconfraternita, come no, che si trovino in Roma; et quelli con le bussole manderanno a partito et quello che haverà più voti negri, sia primicerio per un'anno: et questa elettione si dovrà fare vinti giorni almeno, avanti la prima domenica di dicembre et se quello che haverà più voti non volesse accettare ... subentri il secondo et se non questo il terzo et se questo similmente non volesse accettare, sia primicerio il quarto, il quale, finito l'anno, possa essere confermato dalla congregazione generale per tutto quel tempo, che a quella piacerà. Avvertendo che li sig. guardiani non possano nominare alcuno che sia interessato con la nostra Archiconfraternita, questo modo si debba osservare per sempre*."¹⁹

Terminata la parte dedicata all'elezione del *primicerius* il capitolo prosegue con la descrizione delle funzioni e dei compiti specifici svolti da esso all'interno della Compagnia e infatti si legge: "*Ma perché l'esser capo senza autorità et preeminenza, è cosa leggiera, vogliamo*

¹⁵ Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, *Ordini con li quali deve essere governata la Venerabile Archiconfraternita della Santissima Madonna del Suffragio*, in Roma, nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1650, pp. 8 – 9; provenienza: Fano, archivio storico Confraternita del Suffragio di Fano, n. 209 /55.

¹⁶ Libro di Tobia, Capitolo IV.

¹⁷ Libro di Salomone, Capitolo I.

¹⁸ Arciconfraternita di S. Maria del Suffragio, *Ordini con li quali*, p. 8.

¹⁹ Arciconfraternita di S. Maria del Suffragio, *Ordini con li quali*, p. 8.

che il sig. primicerio habbia il primo luogo nella residenza et nelle congregazioni generali et segrete, doi voti, eccetto che nel far la bussola delli sig. guardiani, che in tal caso sia per un voto solo. Che come capo et principal membro dell'Archiconfraternita, nel quale tutti li fratelli devino specchiarsi, dovrà esser sollecito et pieno di carità verso l'Archiconfraternita et diligente nel governo et quanto più potrà con l'esercitazioni fare aumentare la devozione et il santo suffragio per l'anime del purgatorio; et fare animo a tutti li fratelli di frequentare l'oratorio et ad osservare inviolabilmente le presenti ordinationi. Intervenghi in tutte le congregazioni generali et segrete, dove deve proponere tutte le cose, che si dovranno trattare in esse; Sarà mezzano con li ss. guardiani di pacificare le risse et inimicizie, se occorressero tra fratelli et trovato una parte più renitente dell'altra, (in questo caso) se ne tratti in congregazione segreta, accioche in quella se ne pigli qualche espediente, o di cacciarlo dalla compagnia, o altro, come parerà più opportuno a detta congregazione acciocche in detta Archiconfraternita non si viva in peccato mortale. Monsignor primicerio terrà una chiave del archivio et una della bussola delli ss. guardiani et quando sua signoria reverendissima non potesse esser presente all'aprir dell'uno o dell'altra, debba dar la chiavi ad uno delli doi ss. guardiani nuovi, che non abbia le simil chiave et dato fine a quanto si deve espedire, ordinare li siano riportate, le quali alla fine del suo officio, dovrà consegnare in mano, o al signor primicerio venturo, overò alli ss. guardiani.”²⁰

63

Analizzando questo passo del regolamento emerge una differenza sostanziale tra la realtà romana e quella fanese, infatti da quanto precedentemente letto possiamo dedurre come presso la Casa Madre potevano accedere alla carica di primicerio solamente alti dignitari ecclesiastici (infatti il primo primicerio dell'Arciconfraternita romana fu l'ecclesiastico, uditore di Rota, Matteo Buratti di Bologna), mentre questo vincolo pare non verificarsi per la Confraternita fanese che (salvo rare eccezioni, specialmente alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX secolo) annovera come suoi priori principalmente uomini del mondo laicale.

Del resto tale vincolo non appare riportato nel primo regolamento assunto dal sodalizio fanese stilato dal Lapis (infatti il primo priore della Confraternita del Suffragio di Fano fu il nobile Francesco Palazzi

²⁰ Arciconfraternita di S. Maria del Suffragio, *Ordini con li quali*, pp. 8 – 9.

e non un ecclesiastico) e il fatto che anche dopo il 1650 questo vincolo non venisse assunto dalla Compagnia ci testimonia come sia di fatto rimasta in vigore la prima normativa.

Sebbene in questo passo vengano riportate molte altre notizie ed informazioni utili relative al modo di eleggere il primicerio e al suo ruolo (rispetto al regolamento del Lapis), tuttavia non si può non notare come anche nel regolamento del 1650 venga contemplato il fatto che il potere del primicerio non poteva eludersi dall'essere espressione di una volontà collegiale meditata e decisa insieme agli altri ufficiali maggiori, riprendendo nuovamente quanto espresso nella costituzione clementina del 1603.

Certamente è innegabile che nell'arco dei secoli il regolamento interno dell'amministrazione della Confraternita e quindi anche la normativa specifica sulla funzione del priore, abbia subito alcune integrazioni²¹ o variazioni, al fine di adeguarsi ai molteplici mutamenti dei tempi ed all'avvento di differenti sistemi legislativi ed amministrativi (ad esempio per la città di Fano il cruciale passaggio storico-politico dallo stato pontificio allo stato italiano).

Uno degli ultimi regolamenti conservati in archivio è un fascicoletto intitolato *Statuti Organici delle Confraternite* del 1906; il *capo IV "Del priore"* riporta l'articolo 22 dello statuto che così dichiara: "*Spetta al priore o a chi ne fa le veci: a) spedire gli avvisi per la convocazione della assemblea generale dei confratelli e dell'amministrazione, presiedere e dirigere le adunanze della medesima; b) curare la esecuzione delle deliberazioni prese; c) dirigere la corrispondenza ufficiale e sottoscriverla; d) sospendere in caso d'urgenza e per valide ragioni gli impiegati e salariati, salvo a riferirne all'amministrazione nella prima adunanza; e) prendere in caso d'urgenza tutte le misure conservatorie reclamate dal bisogno ed informare tosto l'amministrazione*".²²

²¹ Dal Pantaleoni siamo di fatti informati che nel 1650 il vescovo Giovan Battista Altieri aggiunse alle norme precedentemente stilate del Lapi un nuovo capitolo relativo alla nomina di due revisori dei conti da parte del priore e nel 1660 un altro ancora relativo alle sanzioni da adottare contro chi non versava la quota mensile alla cassa del sodalizio; cfr. Pantaleoni A.M., *Memorie spettanti...*, op. cit., cc. 24 – 26.

²² *Statuti Organici delle Confraternite*, Pesaro, Stabilimento Tipografico Annesso Nobili, 1906, pp. 13 – 14; provenienza: Fano, archivio storico Confraternita del Suffragio di Fano, n. 210 /02.

In archivio si conserva pure un dattiloscritto, redatto il 25 luglio 1915, intitolato *Statuto della Venerabile Confraternita del Suffragio di Fano nella chiesa di Santa Maria del Suffragio*; detto statuto fu approvato il 23 febbraio 1916 dal vicario generale don Riccardo Paolucci. In questo regolamento vengono riportati 26 articoli di cui gli articoli che vanno dal 9 al 14 sono dedicati all'elezione degli ufficiali maggiori, tra cui anche il priore, mentre gli articoli 15, 16, 17 e 18 trattano più specificamente dell'ufficio del priorato. Relativamente alla sua durata si delibera che il priore potrà rimanere in carica per tre anni e potrà essere riconfermato per un successivo triennio, trascorsi i sei anni però, per essere nuovamente rieletto, dovrà far passare almeno un triennio (nella pratica vedremo che non avverrà così).

Circa invece il suo ufficio e le sue diverse mansioni si dichiara che il priore è il capo della Confraternita e la convoca specialmente per l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, per discutere su tutte le proposte relative all'interesse del pio sodalizio, per modificare gli statuti e per la nomina dei componenti del consiglio direttivo. Nel presente regolamento poi si dichiara come sia prerogativa del priore accettare, o meno, l'ammissione di nuovi confratelli e nuove consorelle nella Confraternita.

L'ultimo statuto della Compagnia fanese, conservato presso l'archivio storico, è quello approvato il 2 luglio 1983 dal vescovo Costanzo Micci, intitolato *Ordini con li quali deve essere governata la Venerabile Confraternita della santissima Madonna del Suffragio*, il quale prende fedele spunto, oltre che nel titolo, dallo statuto redatto nel lontano 1650. Di fatti è lo stesso vescovo Micci a dichiarare la validità di quell'antico regolamento in una lettera allegata allo statuto.²³

In esso si dichiara che il priore, quanto capo del sodalizio, deve vigilare attentamente sull'operato di tutti gli altri ufficiali e sulla

²³ Ecco il tenore della lettera: "Mi è stato presentato dal priore del Suffragio, mio diletto figlio Carlino Bertini, lo statuto e il regolamento che deve governare il Venerabile sodalizio della Confraternita del Suffragio: pur nella stesura della sua antica forma i suoi antichi principi, sono da ritenersi validi ed attuali alla luce delle direttive della chiesa. La Venerabile Confraternita sia vanto di questa nostra particolare e gli illustri confratelli si attengano scrupolosamente alla osservanza dello statuto e del regolamento che debbono governarli e guidarli e vivano nel rispetto di questi. A convalida appongo il mio sigillo episcopale su ogni pagina del regolamento che dovrà essere riposto presso l'archivio della Confraternita e custodita dal segretario della stessa. Nella piena fiducia e con viva gratitudine Costanzo Micci."

condotta dei confratelli e correggerli in caso di cattivo comportamento. Si fa inoltre appello alla sua imparzialità ed alla sua capacità, in caso di giudizio, di assumere l'atteggiamento tanto di severo precettore, quanto di padre caritatevole. Lo si invita a seguire sempre e a far rispettare il suddetto statuto e di partecipare e presiedere sempre alle celebrazioni festive della Compagnia. Deve infine riunire la congregazione dei confratelli ed autorizzare tutti i mandati di pagamento, con spirito avveduto e parsimonioso. Il priore quindi *“come capo della fraternità deve esercitare verso tutti l'ufficio di padre e di maestro e lo deve esercitare con zelo e con abnegazione di se stesso e delle proprie comodità. Pertanto tutti coloro che appartengono alla Confraternita amino filialmente, onorino e rispettino il priore. E gli obbediscano non però di obbedienza recalcitrante e pronta alla mormorazione, bensì di una obbedienza franca, libera e leale.”*²⁴

Grazie a tutte queste testimonianze inedite abbiamo potuto delineare in modo rapido, ma esauriente, il ruolo e le mansioni svolte dai priori ed anche dimostrare come tale carica si sia evoluta nel tempo, dalla prima raccolta di capi redatta dal vescovo Lapis, agli ultimi statuti sanciti nel XX secolo. Quello che ora preme focalizzare è la biografia dei diversi personaggi che hanno ricoperto tale mansione in seno alla Confraternita del Suffragio di Fano. Per svolgere questa nuova ricerca, come già precedentemente asserito, si è reso necessario consultare tanto i verbali di congregazione, quanto alcuni manoscritti inediti conservati nella Sala Manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano, considerando come la maggior parte di questi uomini, essendo membri della nobiltà fanese, svolsero, nell'arco della loro vita, anche altre importanti mansioni, che vengono accuratamente descritte in queste fonti documentarie dedicate appunto alla studio delle nobili casate fanesi.²⁵

Il primo priore della Confraternita del Suffragio fu il nobile Francesco Palazzi, che ricoprì la carica per un anno, dal 1618 al 1619²⁶; è il Pantaleoni a raccontarci come avvenne la prima elezione degli

²⁴ Cfr. *Ordini con li quali...*, op. cit., (1983), cc. 6 – 8 nn.

²⁵ Confronta la nota n. 3.

²⁶ Congregazione del 16 aprile del 1618: *“Si vota segretamente e viene eletto, con maggioranza di voti, priore Francesco Palazzi ...”*; cfr. archivio storico della Confraternita del Suffragio di Fano, *Libro delle congregazioni dal 1618 al 1814 Vol. I*, n. 091, c.2v.

ufficiali, in occasione della fondazione della Compagnia: *“L'anno del Signore 1618 essendo predicatore di quaresima nella chiesa di S. Francesco di questa città di Fano il molto reverendo Matteo Landriani cappuccino il quale acceso d'una ardente carità verso la salute delle anime dei fedeli e mosso parimenti dallo spirito divino, che ubi vult, spirat et anelando di far sorgere ancora in questa città il principio degli aiuti da porgersi da viventi all'anime che sono nel purgatorio monsignor illustrissimo Tomaso Lapi all'ora vigilantissimo pastore di questa città, il quale si mostrò molto favorevole a questa S. opera e diedesi principio all'opera il primo d'aprile di dicto anno nella chiesa di S. Francesco; per maggior comodo del fondatore, il quale vedendo un gran numero di huomini, come di donne, tutto giulivo nuovamente portassi dal vescovo supplicandolo a voler destinare una chiesa per fondare la Compagnia, e di poter eleggere gli uffitiali. Monsignor vescovo considerò, che poter si potrebbe nella chiesa del Santissimo Crocifisso, stimandola più a proposito e concessa, che si dovesse far la congregatione in dicto luogo per eleggere gl'uffitiali, con parteciparne, anche le reverende monache di S. Daniele, come padrone della antedetta chiesa. Li 16 aprile 1618 essendo il lunedì di Pasqua monsignor vescovo ed il padre predicatore con moltissimi gentiluomini e cittadini si portarono alla chiesa del santissimo Crocefisso nella quale fecero congregatione ed elessero gl'infrascritti per uffitiali della nuova Compagnia cioè il signor Francesco Palazzi priore, il signor Lodovico Diotalevi sotto priore, il signor cavalier Nicolò Speranza il signor Sebastiano Branca il signor Flaminio Scacchi consiglieri.”*²⁷

La firma del priore Palazzi, insieme a quella del sotto priore Diotalevi, la troviamo nella lettera di procura spedita, pochi mesi dopo la data di fondazione, all'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma per chiedere l'aggregazione perpetua, scrittura ancora oggi conservata presso l'archivio storico della Casa Madre romana.²⁸

²⁷ Pantaleoni A.M., *Memorie spettanti...*, op. cit., cc. 3 – 4.

²⁸ Fascicolo intitolato: *Fano: sotto il Titolo del Suffragio per le anime de Defunti; Eretta nella Chiesa del Crocifisso*; provenienza: archivio storico dell'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, Armadio F, Tomo I°, Parte I°, *Scritture delle Compagnie aggregate dal 1610 al 1642*, n. 22.

Nel documento, datato 17 Giugno 1618, i due ufficiali danno notizia della recente fondazione della nuova Confraternita parimenti dedita alle preci ed ai suffragi per le anime del purgatorio (insieme a questa lettera di procura, nel fascicolo, viene conservato anche un documento, “*dato in forma brevis*”, del vescovo Lapis che ugualmente certifica l'avvenuta erezione canonica della Compagnia) e richiedono la possibilità di aggregare il neonato sodalizio all'Arciconfraternita romana al fine di poter ricevere, oltre la protezione, anche le diverse grazie spirituali, indulgenze e privilegi.²⁹

Confrontando l'albero genealogico della famiglia Palazzi³⁰ compreso nell'opera storica del Bertozzi³¹ si vede come Francesco appartenga alla X^o generazione e sia figlio di Paolo Palazzi; ebbe due matrimoni, il primo con la nobile Beatrice di Girolamo Palazzi, il secondo con la nobile Beatrice di Ludovico Mariotti, nobile di Fano. Fu eletto consigliere del Comune di Fano nel 1598, mentre nel 1604 ricoprì la prestigiosa carica di gonfaloniere.

Nel suo testamento, rogato il 18 Marzo 1621 dal notaio fanese Astolfo Battista, si legge che “*Francesco Palazzi figlio del quondam sig. Paolo Palazzi sano di mente item lasciò scudi 500 accio con il fruttato di quelli si dia ad un sacerdote il quale nella capella di San Paolo esistente nel duomo e patronato di casa Palazzi, celebri una messa quotidiana, come per lascito fatto dalla quondam signora Beatrice figlia del sig. Girolamo Palazzi sua prima moglie; item alla*

²⁹ Relativamente al privilegio più importante ricevuto dalla Confraternita fanese in seguito all'avvenuta aggregazione con la Casa Madre di Roma, ossia la facoltà di liberare, ogni anno, un condannato alla pena capitale, vedi il mio contributo pubblicato sul precedente numero di *Nuovi Studi Fanesi* (2002).

³⁰ *Antichissima e mobilissima famiglia fanese originaria da Palazzo castello del Ducato di Urbino. Della famiglia Palazzi di Fano se ne hanno notizie fin dal 1059, trovando citato come testimonia in un atto tra il Capitolo della Cattedrale ed il Comune di Fano “Petrus quondam Yohannis de Palatio”. Tale instrumento, rogato da Giovanni notaro di Fano il 24 aprile 1059, oggi più non esiste, se ne ha solo una copia del 1235 del notaro fanese Federico, conservato nell'archivio della cattedrale di Fano. L'arma d'azzurro al castello turrato di tre pezzi finestrati di nero e merlati alla guelfa, e chiuso da porta; il tutto a destra d'argento, a sinistra d'oro. Il castello (o palazzo) è fondato sopra il mare di verde ondato d'argento uscente dalla punta.* Borgogelli P.C., *Libro d'oro della nobiltà fanese*, ms. Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Federici, n. 132, (fascicolo sciolto dedicato alla famiglia Palazzi) cc. 1 – 3.

³¹ Bertozzi F., *Genealogia delle famiglie nobili fanesi*, ms., Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Bertozzi, n. B, c. 89.

signora Giovanna sua figlia e moglie del sig. Ippolito figlio del conte Federico di Montecvecchio, la sua dote; item lasciò curatrice di Girolama sua nepote la signora Beatrice figlia di Ludovico Mariotti sua seconda moglie; di tutti gli altri suoi beni lasciò erede universale Girolama sua nepote e figlia di Girolamo quondam suo figlio".³²

Il fatto che Francesco autorizzi nel suo testamento un lascito di 500 scudi per far celebrare una messa quotidiana in suo suffragio certifica il legame avuto con la Confraternita fanese, il cui archivio storico conserva ancora numerosi legati simili; vale la pena chiedersi se il sacerdote incaricato di celebrare queste messe quotidiane, presso la cappella di S. Paolo, fosse proprio il cappellano della Chiesa del Suffragio.

Dal 1619 al 1620 fu eletto priore³³ il capitano Camillo Pili³⁴, membro influente di un'antichissima e una assai nobile famiglia, le cui origini risalgono al 1250, con un certo Andreuccio stando all'albero genealogico tratteggiato dal Bertozzi ed alle notizie riferite dal Borgogelli.

Riguardo la sua famiglia e la sua biografia nella genealogia del Bertozzi è possibile leggere: "*Girolamo altro figlio di Francesco Pili non si legge di consiglio, perché vi era Durante suo fratello, e la riforma pubblica, fatta nel 1525 proibisce l'esser due fratelli carnali, o più in medesimo tempo di consiglio, libro riformanze; prese però per moglie la nobile signora Giulia di Pietro Martinozzi con dote di scudi 3000, come dal suo testamento rogato da Paolo Mancinelli nel 1593, ove viene nominato figlio di Francesco Pili, dalli quali succedettero due femine, una di nome Anna, l'altra di Brigida; Brigida si monacò in S. Daniele di Fano, Alessandro Milioni 1596; Anna morì presto; altra figlia di Girolamo fu Giovanna, che nacque nell'1593, libri dei*

³² Confronta: Bertozzi F., *Genealogia ...*, op. cit., n. M bis, c. 57; Borgogelli P.C., *Libro d'oro ...*, op. cit.; *Uomini illustri e persone qualificate nella città di Fano*, ms., Biblioteca Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Federici, n. 68, c. 339.

³³ Congregazione 7 aprile 1619: "*A votazione segreta viene eletto priore il capitano Camillo Pili ...*"; cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 2v.

³⁴ Il cognome di detta famiglia viene espresso nelle fonti documentarie tanto nella versione Pili, quanto Pili o Piliy. Il Bertozzi nella sua opera dedicata agli stemmi delle famiglie nobili fanesi rappresenta tanto l'arma della famiglia Pili, quanto quella della famiglia Piliy, come se appartenessero a due famiglie differenti, dato che però non trova riscontro in nessuna delle altre fonti documentarie consultate; cfr. Bertozzi F., *Blasoni delle famiglie nobili di Fano*, ms., Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Federici, n. 40, c. 5 (arma famiglia Pili) e c. 55 (arma famiglia Piliy).

*battesimi di San Salvatore di Fano; Francesco e Camillo furono ancora suoi figli, come dal testamento di Girolamo loro comune padre, rogato come sopra; Francesco morì presto. Camillo visse al secolo e dal 1596 si trova di consiglio, libro de consigli di quel tempo. Condusse in matrimonio la nobile signora Pantasilea di Nicolò di Evangelista con dote di scudi 2400 d'Urbino, 1604 Paolo Mancinelli notaro; questo venne dichiarato più volte capitano di tutta la battaglia e militia a piedi della città, e ville di Fano, prima nel 1600 da Giovan Francesco Aldobrandini capitano generale di Santa Chiesa, secondo nel 1622 dal signor Oratio Lodoaisi duca di Fano generale di Santa Chiesa, terzo nel 1623 da Carlo Barberino generale di Santa Chiesa come la patente conservata da S. R. Pili in casa. Dalli signori suddetti Camillo e Pantasilea sono discesi molti figli...*³⁵

Si è letto come Brigida, sorella maggiore di Camillo, si fosse monacata nel convento delle agostiniane di San Daniele, le titolari della chiesa del Crocefisso, ove venne canonicamente eretta la Confraternita del Suffragio; questa concomitanza potrebbe avere influito sulla scelta del fratello di avvicinarsi a quella Compagnia e di diventarne poi anche un ufficiale maggiore.

70

Succedette al capitano Camillo Pili il capitano Ludovico Diotallevi (1620 – 1621)³⁶, membro dell'antica famiglia nobile di Fano, originaria da Cartoceto, nel castello del contado di Fano, di cui fu capostipite un certo Bartolo nel 1450³⁷.

Si è già appreso che Ludovico Diotallevi fu eletto sotto priore nel 1618, anno della fondazione della Compagnia e che il suo nome compaia nella lettera di procura indirizzata all'Arciconfraternita romana con la quale si richiedeva l'aggregazione perpetua.³⁸

Suo padre fu Antonio di Ser Ludovico e secondo gli storici fanesi Ludovico fu ammesso al consiglio il 13 giugno 1614. Questi sposò la

³⁵ Questi i nomi dei figli: Giulia, Timoteo, Giovanna, Evangelista, Antonio, Isabetta, Anna e Nicolò; cfr. Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. N bis, cc. 187 – 188.

³⁶ Congregazione del 26 aprile 1620: "A voti segreti vengono eletti priore con 28 voti Ludovico Diotallevi ...", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c.3r.

³⁷ "Arma della famiglia: di azzurro e d'oro al putto nudo di carnagione sul tutto, con la destra alzata ed indicante una stella di 6 raggi d'oro posta nel 1° cantone destro dello scudo e con la sinistra reggente una palla d'oro"; Borgogelli P.C., *Libro d'oro...*, op. cit., cc. 48- 49.

³⁸ Spesso infatti uomini precedentemente eletti o come sotto priore, o consiglieri, verranno successivamente insigniti della carica di priore della Confraternita.

nobile Laura di Pietro Petrucci patrizia di Fano, da cui venne una sola figlia Caterina che troviamo nel 1646 sposata al Conte Francesco Maria figlio del Conte Pier Maria di Montevercchio, con la quale si estinse la nobile famiglia Diottalevi di Fano.³⁹

Dal 1621 al 1622 troviamo insignito della carica di priore⁴⁰ il conte Annibale di Montevercchio appartenente ad una dei più importanti casati della città di Fano.⁴¹ A proposito della famiglia⁴² e della vita del conte Annibale il Borgogelli scrive così nel suo *Libro d'oro*: “Pierluigi di Roberto e primogenito, perdette in minore età il padre tanto che il 4 agosto 1595 fu sua madre la contessa Maddalena Duranti che prestò a Roma in sua vece il giuramento per le investiture dei feudi. Fu gonfaloniere. Ebbe due mogli: Laura di Girolamo Firmani e Porzia di Giov. Maria Uffreducci ambedue del patriziato fanese; la prima nel 1568, la seconda nel 1577... .. Dalla seconda moglie ebbe 5 figli: delle due femmine Elisabetta sposò nel 1600 il cav. Paolo Marcolini patrizio di Fano. Eleonora sposò nel 1600 Marcello Amici nobile di Serra de'Conti. Luigi morì fanciullo. Annibale benché sposasse Maria del Mn. Giovan Battista Triorsi nobile di Ancona non ebbe figli. Nel 1621 Annibale) vien spedito ambasciatore del Comune di Fano al pontefice Gregorio XV e riuscì a persuaderlo a non riunire Fano alla legazione della Marca, ma lasciarlo libero Comune. Guido terzogenito fu chiamato Pierluigi dopo la morte del fratello primogenito.”⁴³

³⁹ Borgogelli P.C., *Libro d'oro...*, op. cit., c. 53; Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. M, c. 63.

⁴⁰ Congregazione del 25 aprile 1621: “per voti segreti viene eletto priore per l'anno futuro il conte Annibale di Montevercchio ...”, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c.4r.

⁴¹ “Arma di Montevercchio: inquartato d'argento e di rosso a due monti di sei cime nei due primi quarti dell'uno e dell'altro. Capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro in fascia. Cimiero: un guerriero armato di tutto punto posto di fronte e tenente con la destra, una spada nuda in palo, e con la sinistra uno scudo”; Borgogelli P.C., *Libro d'oro...*, op. cit.

⁴² La famiglia Montevercchio non è altro che la famiglia Gabrielli di antichissima e nobilissima schiatta di Gubbio.

⁴³ Borgogelli P.C., *Libro d'oro...*, op. cit.

Del Priore successivo (1622 - 1623),⁴⁴ il cavaliere Sebastiano Branchi, tutte le fonti storiche precedentemente consultate tacciono, tanto che si è ritenuto trattarsi di un membro di una famiglia non appartenente alla nobiltà fanese; tuttavia nella citata opera del Bertozzi dedicata ai blasoni nobiliari delle famiglie fanesi, a carta 106 viene riportato lo stemma della famiglia Brandi, o Branchi.⁴⁵ Si tratta di uno scudo diviso in due parti da una banda trasversale che scende da sinistra a destra; nella parte alta e bassa dello scudo, diviso dalla suddetta banda, compaiono due zampe di felino (forse un leone) con gli artigli ben in vista.⁴⁶

Consultando poi la *Tavola VI* (dedicata alle famiglie nobili forestiere al presente viventi nella città di Fano) compresa nell'*Quadro storico topografico della città di Fano* di Almarò Albrizzi⁴⁷ viene citata una certa famiglia Branca proveniente da Gubbio, che potrebbe essere una diversa denominazione della famiglia Branchi.

Consultando invece i verbali di congregazione è emerso che due anni prima della nomina a priore Sebastiano Branchi ricoprì la carica di depositario (vedi congregazione del 2 maggio 1620).

Succedette al cavaliere Branchi alla carica di priorato⁴⁸ il cavaliere Ludovico Gabuccini,⁴⁹ membro di una delle più antiche ed illustri

⁴⁴ Congregazione del 3 aprile 1622: "a voti segreti viene proposto chi deve essere priore della congregazione per il futuro anno e raccolti i voti vengono eletti priore: Sebastiano Branchi ...", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 4r.

⁴⁵ La denominazione Branchi è stata inserita successivamente e non dalla stessa mano che ha redatto l'opera; cfr. Bertozzi F., *Blasoni...*, op. cit., c. 106.

⁴⁶ Purtroppo per questo blasone non è stato possibile indicarne i colori, poiché solo nell'opera del Borgogelli compaiono gli stemmi dipinti, mentre nell'opera del Bertozzi gli scudi sono ricreati solamente in chiaroscuro.

⁴⁷ Albrizzi Almarò, *Quadro storico topografico della città di Fano*, ms., Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, n. 36, parte 2°, tav. VI.

⁴⁸ Congregazione del 14 maggio 1623: "i fratelli della compagnia in numero di 25, numero dichiarato idoneo per questa volta, ... si viene all'elezione per un anno dei: priore il cavalier Ludovico Gabuccini ...", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 4v.

⁴⁹ I membri della famiglia Gabuccini insigniti in un breve arco di tempo (dal 1623 al 1657) della carica di Priore furono ben 4 di cui due con il nome di Ludovico e due con quello di Claudio; confrontando l'albero genealogico della famiglia Gabuccini compreso nella *Genealogia* del Bertozzi si possono riscontrare, nei diversi rami, diversi

famiglie nobili di Fano:⁵⁰ a detta del Borgogelli e del Bertozzi il capostipite di questa nobile famiglia fu un certo Gabuccino (figlio di Pietro, nobile cavaliere e patrizio romano vissuto a Roma nella prima metà del XIII secolo), il quale si trasferì a Fano divenendo conte e signore dei castelli di Rugola e Cavallara nel 1263.⁵¹

Riguardo a Ludovico le nostre fonti storiche ci riferiscono che fu figlio naturale di Tiberio Gabuccini e di Ludovica del signor Guidi Peruzzini di Fossombrone, e fratello di Claudio Gabuccini, altro priore della Confraternita, di cui si dirà più avanti. Nel 1571 lo troviamo tra i consiglieri della città di Fano, carica che sarà assunta da suo fratello Gaspare dopo la sua morte.⁵²

Il capitano Flaminio Scacchi⁵³ succedette a Ludovico Gabuccini e fu priore dal 1624 al 1625;⁵⁴ fu figlio naturale di Ludovico di Antonio,

membri della famiglia con quei nomi, vissuti all'incirca nel periodo che a noi interessa più da vicino, ossia la prima metà del XVII secolo. Sebbene sia stata un'analisi abbastanza difficoltosa è certo che alla fine sono stati individuati i giusti membri della famiglia Gabuccini che ricoprono la carica di priori della Confraternita del Suffragio.

⁵⁰ "Arma della famiglia: d'oro a tre bande scaccate d'azzurro e d'argento di tre file. Lo scudo è cimato dalla corona marchionale e timbrato dall'elmo con gli svolazzi ai colori dell'arma fissati dal cercine ai medesimi colori reggente il cimiero un cigno d'argento avente il becco una catena di ferro." Borgogelli P.C., *Libro d'oro...*, op. cit., (famiglia Gabuccini), c. 1.

⁵¹ Sembra che uno dei fratelli di Gabuccino, Malatesta, a seguito delle fazioni guelfe e ghibelline si trasferì nel castello di Verrucchio nel territorio di Rimini riuscendo ad averne la signoria; nel frattempo la città di Rimini lo elesse suo capitano, carica che egli riuscì a trasformare in una vera e propria signoria. Il popolo vedendo la sua caparbieta e la sua altezzosità incominciò a chiamarlo "mala testa", sicché lasciato il primo cognome, assunse quello di Malatesta, dando così origine a quella potente famiglia che signoreggiò parecchie città della Romagna e delle Marche.

⁵² Il Bertozzi ci da questa notizia, mentre il Borgogelli asserisce che nel 1571 Ludovico fu eletto gonfaloniere; cfr. Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. B, cc. 25 – 31 e n. N bis, cc. 50 – 51; Borgogelli P.C., *Libro d'oro...*, op. cit., c. 86.

⁵³ L'arma della famiglia Scacchi è costituito da una scacchiera a quadri d'argento e neri, con al centro, all'interno di una cornice a stile architettonico, il disegno di un cotogno. Sull'origine della famiglia ecco quanto riferito ancora dal Bertozzi: "La nobile famiglia Scacchi per quello che ho potuto ricavare da libri da me veduti ebbe origine in Rimini et poscia in Fano da un tal Nico Dini detto Scacchio che si congiunse con la sig. Maddalena di Santa di Giovanni da Faenza..." Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. F, c. 224.

⁵⁴ Congregazione del 24 aprile 1624: "A voti segreti, conforme al solito, vengono eletti: priore: Flaminio Scacchi ...", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 5r.

consigliere della città di Fano, e di una certa sig. Ligia (di cui non sappiamo il cognome), o di Margherita Lanci.⁵⁵ Da quel connubio vennero generati anche Nicolò e Matteo. Circa la biografia di Flaminio ecco quanto riportato dal Bertozzi: “*Flaminio di Nicolò*⁵⁶ *servì il signor cardinale Giustiniani, e ciò lascio scritto Vincenzo Ciucci notaro di Fano nel suo protocollo del 1589 a carte 223 sotto li 11 Agosto di detto anno 1589 Dopo fu conclavista e Bernardino Dudoni notaro l’asserisce nel protocollo lettera HHH a carte 466 del 1633 ...*”.⁵⁷ Da quanto riportato è possibile dedurre che Flaminio Scacchi, a cavallo dei due prestigiosi incarichi, ossia quello di segretario del Cardinale Giustiniani, ricoperto fin dal 1589 (non è dato sapere per quanto tempo) e quello di conclavista (testimoniato nel 1633), ricoprì la carica di priore della Venerabile Confraternita del Suffragio di Fano.

Dopo Flaminio Scacchi venne eletto priore della Compagnia⁵⁸ (1625 – 1626) il nobile Girolamo Torelli, discendente dell’antichissima e molto nobile famiglia Torelli⁵⁹ originaria di Ferrara, signora di detta città, la quale dopo essere stata cacciata dalla patria ad opera

⁵⁵ L’informazione relativa a Ligia ci viene data dal notaio fanese Antonio Fusconi che scrive così nel suo protocollo Lettera D a carta 197 sotto li 10 di Marzo 1518: “*ibi specialis mulier donna Ligis uxor olim Ludovici Scacchi da Fano auctoritatem habuit*”, ma in un’altra fonte storica viene asserita essere Margherita di Simone Lanci moglie di Flaminio Scacchi e questo lo riferisce il notaio fanese Luca Bugiaghini nel suo protocollo Lettera H a carte 75 sotto li 18 Febbraio 1583; tra le due date di accasamento, sebbene ci sia un intervallo di tempo molto ampio, potrebbe essere spiegato, o dal fatto che ci si trovi di fronte ad un duplice matrimonio in grado di spiegare la presenza, nelle fonti, di due mogli, oppure potrebbe trattarsi di due parenti con lo stesso nome di Flaminio (nonno e nipote), ma consultando l’albero genealogico della Famiglia Scacchi non sembrano esserci stati due personaggi con lo stesso nome, quindi la prima ipotesi sembrerebbe quella più plausibile.

⁵⁶ Qui il Bertozzi fa un chiaro errore infatti Nicolò è il fratello di Flaminio, non il padre che è, come abbiamo già riferito, Ludovico.

⁵⁷ Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. F, cc. 228 – 229.

⁵⁸ Congregazione del 20 aprile 1625: “*Si viene alla solita elezione degli officiali e raccolti i voti segreti dal vicario vengono eletti: priore: Girolamo Torelli ...*”, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 6r.

⁵⁹ “*Arma della famiglia: d’azzurro al toro rampante d’oro accompagnato nel primo cantone destro dello scudo da una stella di sei raggi d’oro. Lo scudo è cimato dalla corona patriziale di nobiltà generosa, e timbrato dall’elmo con gli svolazzi ai colori dello scudo, fissati dal cerchione ai medesimi colori reggente il cimiero: il toro nascente dello scudo*”, Borgogelli P.C., *Libro d’oro ...*, op. cit., (famiglia Torelli), c. 1 nn.

dell'imperatore Federico Barbarossa, nel XII secolo, si sparse, nei diversi rami, in varie città d'Italia, tra i principali rami, si ricordano quelli di Ferrara, di Fano, di Bologna, di Firenze, di Parma, di Mantova e di Napoli (oltre a due rami trasferitisi in Francia e in Polonia). Per la biografia del nostro personaggio, oltre alle fonti fin qui ampiamente sfruttate, si è tratto spunto dal manoscritto dedicato alla storia di alcune famiglie Torelli italiane, vergato da Torello Torelli nel XVIII secolo, che riporta informazioni più dettagliate sulla vita e la famiglia di questo personaggio: "*Girolamo di Giovanni si legge consigliere, per rinuncia di Girolamo Galantari e confaloniere et essercitò il magistrato da novembre a dicembre, 1612 libro de consigli di detto anno a carte 191 all'estrazione del 1615 parimenti all'estrazione come detto.*⁶⁰ *Sposò la nobile signora Ippolita di Giuseppe Galantara da Fano, detto Bernardino Dudoni notaro ce lo dimostra con un istromento posto nel protocollo lettera H carte 465 sotto li 9 agosto 1611 generarono Giovanni, Giuseppe e Camilla. Giuseppe si vede al libro de morti della cura di S. Cristoforo di Fano alli 30 Marzo 1632 Camilla morì senza marito, Giovanni si nota dal testamento di Girolamo suo padre rogato da ser Giovan Francesco Giacomini notaro fanese posto nel protocollo lettera A carte 102 tergo sotto l'ultimo di aprile 1644 dicendo: *ivi illustris dominus Hieronimus Torellius nobilis Fanensis sanus per Dei gratia mente ect. ... di tutti gli altri miei beni instituisco, e voglio che siano miei veri e reali eredi la mia cara e diletta consorte Signora Ippolita Torelli di Galantarii et il mio unico figliuolo Giovanni.*"⁶¹*

75

Dal 1626 al 1627 ricoprì la carica di priore⁶² il cavaliere Claudio Gabuccini, fratello di Ludovico Gabuccini, che svolse la stessa mansione tre anni prima; Claudio fu consigliere nel 1603 (o 1604) e gonfaloniere nel 1650, nel 1596 sposò la nobile Costanza figlia del sig. Paolo Palazzi e della sig. Giovanna di Pietro Paolo Pili, dalla cui unione nacquero Tiberio, Ludovico (altro priore del Suffragio), Paolo

⁶⁰ Parimenti il Borgogelli ci informa che Girolamo Torelli fu eletto nel 1612 consigliere e nel 1615 gonfaloniere; Borgogelli P.C., *Libro d'oro.*, op. cit., (famiglia Torelli).

⁶¹ Torelli T., *Genealogia di alcune Famiglie Torelli*, ms., Biblioteca Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, n. 38, cc. 31 - 32.

⁶² Congregazione del 26 aprile del 1626: "*si viene all'elezione per voti segreti del priore: cavalier Claudio Gabuccini ...*", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 6v.

e Gaspero⁶³ come appare dal suo testamento redatto da Paolo Mancinelli, notaio fanese, nel 1613.⁶⁴

Ritengo utile evidenziare il fatto che la moglie di Claudio Gabuccini, Costanza Palazzi, era la nipote del colonnello Francesco Palazzi, il primo priore della Confraternita, una coincidenza che potrebbe aver influenzato la futura scelta del marito di ricoprire il medesimo ufficio.

Succedette al priorato il nobile Giuseppe Uffreducci,⁶⁵ che ricoprì tale carica per ben 19 anni, ovvero dal 1627 al 1646.⁶⁶ La nobile famiglia Uffreducci di Fano deriva dall'antica famiglia Prosapia degli Uffreducci di Fermo, da quanto si evince da una sentenza rogata dal notaio fermano ser Giovanni di Biagio nel 1440 e al tempo conservata a casa degli Uffreducci di Fano. In merito ai genitori di Giuseppe si sa che fu figlio naturale di Girolamo di Ludovico Uffreducci, eletto consigliere nel 1576 e della nobildonna Giulia, figlia di Marco Antonio Nolfi di Fano e che suoi fratelli e sorelle furono Giulia, Nicolò, Cesare, Ortenzia e Lodovica. Relativamente alla sua biografia è ancora il Bertozzi ad informarci che: "*Giuseppe altro figlio di Girolamo, si trova di consiglio al libro de consigli del 1614 nominato magistratus ... e nel 1615 confaloniere coma al libro dei registri di detto tempo. Ebbe in moglie la nobile signora Eleonora Speranza, come nel libro de matrimoni della cura di S. Leonardo di Fano al 5 novembre 1614 ..., da quel connubio nacquero Ringarda, Caterina⁶⁷ e Giulia come riferisce Bernardino Dudoni, con dire del 1625 ...*".⁶⁸

⁶³ Fu costui il celebre Gasparo Gabuccini che indossò il sacro abito dell'ordine di Malta e dopo essere stato nominato cavaliere, fu eletto capitano della galera denominata S. Sebastiano nell'isola di Malta.

⁶⁴ Nelle fonti si fa riferimento oltre ai quattro figli maschi citati nel suddetto testamento anche a cinque figlie femmine delle quali però non vengono riportati tutti i nomi, ma solo quello di Giovanna, Ludovica ed Elena; cfr. Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. N bis, cc. 50 – 51.

⁶⁵ L'arma della famiglia Uffreducci è d'azzurro con al centro una faccia di felino umanizzata d'oro che sorregge con la bocca tre fiori dipinti di rosso.

⁶⁶ Congregazione del 1 novembre 1627: "*Presi dal cancelliere vescovile i voti, risultano eletti priore: Giuseppe del fu Ludovico Uffreducci ...*", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 7r.

⁶⁷ Caterina sposerà Antonio Uffreducci, priore del Suffragio dal 1647 al 1650

⁶⁸ Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. M bis, cc. 25 – 26.

Circa la durata del priorato svolta dal nobile Uffreducci è sorto un interrogativo a cui non è facile dare una risposta; infatti nell'arco di tempo in cui fu in carica, ovvero dal 1627 al 1646, era vigente l'ordinamento redatto dal vescovo Lapis nel 1618, ove in merito alla durata del priorato si stabiliva chiaramente che: "*Chi sarà stato priore un anno non potrà essere di nuovo eletto al medesimo ufficio, se non passato un'altro anno*". E poiché non era nemmeno entrato in vigore il regolamento del 1650 ove invece si contemplava la possibilità che il primicerio o priore "*finito l'anno, possa essere confermato dalla congregazione generale per tutto quel tempo, che a quella piacerà*", risulta poco chiaro capire come mai Giuseppe Uffreducci abbia potuto ricoprire tale carica per ben 19 anni consecutivi, contravvenendo all'esplicita regola del Lapis. Gli stessi verbali di congregazione tacciono al riguardo. Potrebbe ipotizzarsi che sia stata concessa dall'ordinario del luogo una deroga speciale, che purtroppo non esiste più testimonianza in archivio.

Dopo il lungo priorato dell'Uffreducci salì in carica, per un anno (dal 1647 al 1648),⁶⁹ il cavaliere Ludovico Gabuccini, figlio di Claudio Gabuccini (priore dal 1626 al 1627) e nipote di Ludovico Gabuccini (priore dal 1623 al 1624). Madre di Ludovico fu Costanza Palazzi, la nipote del primo priore della Confraternita, Francesco Palazzi.⁷⁰ Riguardo al nostro personaggio tutte le fonti consultate sembrano concordare, ma dalla più attenta lettura del Bertozzi emerge quanto segue: "*Onde mi converrà ritornare a Ludovico altro figlio di Claudio Gabuccino e dirò che questo non fu di consiglio per esservi Tiberio suo fratello carnale per le ragioni adotte di sopra. Prese però l'habito della Croce di S. Stefano e si accasò con la nobile signora Elisabetta figlia del signor Pompilio Cupis, come si prova con il testamento della signora Iustina moglie di dicto Pompilio rogato da Bernardino Dudoni alli 17 maggio 1634. Sposò in secondo voto la nobile signora Francesca Lanci dalli quali nacque Prudenza, che si maritò con il nobile signor*

⁶⁹ Congregazione del 4 marzo del 1646: "*i fratelli della compagnia del Suffragio in numero di 15, numero dichiarato per questa volta sufficiente, per la elezione degli ufficiali per l'anno e vengono eletti: priore il cavalier Ludovico Gabuccini ...*", cfr. *Libro delle congregazioni* ..., op. cit., c. 8r.

⁷⁰ Per i fratelli di Ludovico si veda la parte dedicata al padre, il priore Claudio Gabuccini, riportata poco più sopra.

Ercolano Palazzi ... da questo connubio non essendo venuti figli maschi; Tornerò al primo matrimonio cioè dalla signora Elisabetta Cupis e dirò che da questa nacquero Iustina, Claudio (altro priore del Suffragio), Francesco Maria e Girolamo;⁷¹

Dopo Ludovico Gabuccini fu la volta del nobile Antonio Uffreducci, a ricoprire tale carica per tre anni, dal 1647 fino al 1650.⁷² Figlio naturale di Giuseppe Uffreducci⁷³ (da non confondersi con il predetto priore Giuseppe Uffreducci, che appartiene ad un altro ramo della famiglia) e di Piera, figlia di Giovan Maria Bartolelli, ebbe per sorelle Ludovica e Giovanna.⁷⁴ Ecco quanto riferiscono le nostre fonti circa la vita e la famiglia di Antonio: “Antonio figlio di Giuseppe lo dichiara il testamento del suddetto abbate Galeotto Uffreducci rogato da Barberino Cappitolino notaio romano del 1643 ove si vede il signor Antonio di Giuseppe Uffreducci erede universale ... Antonio fu persona molto splendida e non fece punto torto ai suoi nobili natali, li in Roma, come a Napoli, trovandosi in ogni loco da generoso cavaliere. Dal 1640 si vede consigliere, al libro de consigli nominato Dominus Antonius quondam Josephi de Uffreduccis e nel 1644 venne eletto confaloniere come al libro de registri di dicto tempo. Si accasò con la nobile signora Catterina Uffreducci, come riferisce Bernardino Dudoni dicendo: nobilis domina Catterina Josephi Uffreducci uxor nobili viri

78

⁷¹ Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. N bis, cc. 54 – 55.

⁷² Congregazione del 20 aprile del 1647: “Davanti al vescovo Castracane si riuniscono i fratelli della compagnia per la solita elezione degli ufficiali. Vengono eletti: priore: Antonio Uffreducci ...”, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 8v.

⁷³ Giuseppe Uffreducci fu figlio di Ludovico Uffreducci, fratello del noto Galeotto Uffreducci, che ricoprì diversi prestigiosi incarichi, tra cui quello di intimo cubiculario e commensale del cardinale Borghese, il futuro papa Paolo V. Questa figura è stata già evidenziata nel contributo precedente (cfr. *Nuovi Studi Fanesi* vol. 16, 2002) che affronta lo studio del rescritto di Paolo V che estendeva alla Confraternita del Suffragio di Fano il privilegio di rilasciare, ogni anno, un condannato alla pena capitale, facoltà concessole grazie proprio all'intercessione di Galeotto Uffreducci. In merito ancora a Giuseppe Uffreducci, il padre di Antonio, è riferito che fu eletto nel 1620 consigliere e successivamente gonfaloniere e che fu mandato nel 1621, come ambasciatore del Comune, a Pesaro a rallegrarsi con la principessa, il principe, la duchessa e il cardinale de Medici per le nozze seguite; cfr Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. M bis, cc. 17 – 18.

⁷⁴ Giovanna sposerà in seconde nozze, come si vedrà inseguito, Claudio Gabuccini, priore del Suffragio dal 1656 fino al 1657.

Antonii Uffreducci. Dalli quali non essendo venuti i figli, in virtù del testamento del sopra signor abbate Galeotto quale dopo la morte di Antonio suo pronipote, instituisce erede universale l'ultimo figlio maschio di Ludovica sua pronipote (e sorella di Antonio) maritata in Francesco Bertozzi, con patto di prendere, l'arma et il cognome di casa Uffreducci, lui e i suoi figli e discendenti in infinito."⁷⁵

Dal 1650 al 1651 ricopri il priorato⁷⁶ il nobile Camillo Boccacci, membro della patrizia famiglia originaria di Melvola in Romagna che ebbe origine nel lontano XIII secolo con un certo Alligero.⁷⁷

Camillo (IX generazione) fu figlio naturale di Francesco (VIII generazione) Boccacci, governatore nel 1599 della città di Forlì. Sua madre fu la nobildonna Camilla di Giuseppe Pili e sue sorelle e fratello furono Virginia, Caterina e Cristoforo. Circa la biografia del nostro personaggio ecco quanto riportato nell'opera del Borgogelli: "*Camillo di Francesco Boccacci, 1609, fu consigliere e gonfaloniere nel 1641. Da sua maestà l'imperatore Leopoldo I fu creato barone del Sacro Romano Impero con tutti i figli e discendenti, in infinito con diploma del 29 maggio 1672, come in sua casa.*"⁷⁸ *fondò l'accademia della Salara per tutti gli eruditi del tempo. Ogni sera si riunivano per discutere politica mondiale, lettura di componimenti letterari in prosa e poesia; giuochi di ingegno. Scrisse in musica "la Continenza di Scipione Africano (Bologna 1677) su cui si fece una comedia data a Fano nel 1689; (Ancona 1696 per Pier Paolo Ridolfi). Scrisse "Nerone" opera scenica (Bologna 1692) e recitata in molti teatri italiani. Cristina di Svezia lo creò suo gentiluomo di camera. Nel 1668 divenne cieco per cataratta e morì nel 1701.*"⁷⁹

79

⁷⁵ Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. M bis, cc. 18 – 20.

⁷⁶ Congregazione del 18 marzo 1650: "*Si riunisce la congregazione del Suffragio davanti il vicario. Vengono eletti priore: Camillo Boccacci ...*", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 9r.

⁷⁷ *Arma: di azzurro a tre bande losangate di bianco e di rosso di tre file a capo d'Angiò. Cimiero: liocorno uscente crestato. Lo scudo è cimato dalla corona di barone, e timbrato dall'elmo nobiliare con i lambicchi fissati dal cercine ai colori dello scudo.* Borgogelli P.C., *Libro d'oro ...*, op. cit., (famiglia Boccacci).

⁷⁸ Dal Deli siamo informati che Leopoldo II d'Austria lo insignì anche del diploma di Aulico Familiare avendo ricevuto da Domenico Federici le composizioni poetiche dedicate dal Boccacci all'erede al trono Giuseppe; cfr. Deli A. (cur.), *Fano nel seicento*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1989, p.326.

⁷⁹ Borgogelli P.C., *Libro d'oro ...*, op. cit., (famiglia Boccacci).

Qualche notizia in più viene riportata nel manoscritto Federici n. 68, innanzi tutto qui viene asserito essere figlio non di Camilla Pili, ma di Ippolita Barvellini di Fossombrone, infatti si legge: “*Camillo barone*⁸⁰ *Boccacci figlio di Francesco, e di Ippolita Barvellini di Fossombrone, che poi resto affatto privo di vista, nato nel 1609 Si diletò di poesia, nella quale riuscì molto gradito per ilchè diede alla luce più centurie di sonetti. Un'opera intitolata La costanza di Scipione et un'altra chiamata Il Nerone. Ebbe quattro mogli, cioè Giulia Vedone da Rimini, Olimpia Galli da Osimo, et in età d'anni 70 sposò Teresa Fagioli d'Ancona e successivamente Laura Brancaleoni d'Ancona ... fu decorato dalla maestà dell'imperatrice Eleonora della croce cavallerisca dell'ordine delle Crocifere di sua maestà e questa grazia fu data nell'1683 ...*”⁸¹

Altre notizie utili circa l'attività letteraria del nostro priore si possono leggere nel manoscritto di Francesco Gasparoli *Le Glorie di Fano* ove viene riportato che: “*Boccacci Camillo nobile di Fano, nacque di Francesco Boccacci, e d'Ippolita Bargellini gentildonna fossombrone, e fiorì dopo la metà del secolo XVII con fama di buon poeta volgare. Usò egli ne' suoi componimenti uno stile egualmente nobile che dolce, per cui si guadagnò la stima di vari personaggi et in maniera distinta fu riguardato dall'imperatore Leopoldo che l'anno 1670 creollo barone del Sacro Romano Impero. Nella patria accademia degli Scomposti ebbe il nome di Affidato e venne ascritto all'altra de Filergiti di Forlì. Mancò egli con dispiacere de letterati nel 1701, dopo aver dato in luce le seguenti Opere:*

- 1) *Il Nerone, Opera tragica (in prosa). In Fano per Teodoro Piana 1675 in 12°, e in Bologna per Antonio Pisorri 1679 e 1698 in 12°.*
- 2) *La Generosa continenza di Scipione Africano ec. Dramma. In Bologna per Giosetto Longhi 1677 in 12°. Se ne parla dall'Allacci nella Drammaturgia pag. 392*
- 3) *Sonetti Sacri e Morali ed Eroici Centurie V. La prima si stampò in Fano per Francesco Gaudenti 1684 in 12° la II in Ancona nella Stamperia Camerale 1688 in 12°, la III e la IV in Fano per Gaudenti 1692 e 1693 in 12° e la V in Bologna 1698 in 12°*

⁸⁰ Nei verbali di congregazione della Confraternita non si fa mai riferimento al tritolo baronale assunto dal Boccacci quasi vent'anni dopo alla sua nomina di priore.

⁸¹ In questo brano si possono leggere ancora notizie relative alla numerosa prole di Camillo Boccacci. *Uomini Illustri ...*, op. cit., cc. 41 – 42.

- 4) *Gli amori della disperazione fortunati, Opera Scenica (in prosa) in Bologna 1689 in 12°*. Si ricorda dallo stesso Allacci nel luogo citato pag. 74.
- 5) *Fece finalmente gli argomenti alla Deca prima del Poema di Vincenzo Nolfi che porta il titolo La Santa Casa di Loreto, da Vienna d'Austria presso Matteo Cosmorevio 1666 in 12°*.⁸² *Sue rime si fanno pure nella Vita Religiosa nello Stato Secolare del S. Giovanni d'Urbino Parte II dopo il frontespizio*.⁸³

In ultimo brevi cenni sulla vita e le opere di questo personaggio si possono ricavare anche all'interno dei medaglioni albriziani ove viene riportato, nella prima medaglia: "*Camillus / Boccacci nob. Fa. / S.R.Imperi liberus Baro / Leopoldi Cesaris Augusti / Christinae Svegorum Reginae / Nobilis Auligus / Laurae Brancaleoni nuptus / ab Imperatrice Eleonora / equestri cruce donatus / historico politico geog / Academiae / in patria istitutor / obit an. 1701 / aetat. 93*", mentre nel secondo vengono citati, abbreviati, i predetti componimenti.⁸⁴

Da quanto asserito emerge chiaramente come il nobile Boccacci nutrisse una sincera e creativa passione per la cultura, specialmente per il teatro e per la musica; verrebbe la pena di chiedersi se fu con lui che l'orchestra della Confraternita del Suffragio consolidò e accrebbe quella grande fortuna che ancora oggi la fa contraddistinguere nel panorama musicale della nostra città.

81

Dopo il Boccacci fu eletto per due anni (dal 1651 al 1653) priore⁸⁵ il nobile Francesco Mariotti esponente dell'antica e nobile famiglia patrizia fanese, originaria di Mondavio, forte castello del vicariato fanese, che ebbe la sua origine con un certo Giovanni vissuto all'incirca nel 1450.⁸⁶

⁸² Il libro era un tempo conservato nella libreria del Federici in San Pietro in Valle a Fano.

⁸³ Gasparoli F., *Le Glorie di Fano*, ms., Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, n. 39, cc. 261 – 263 e cc. 437 – 438.

⁸⁴ Albrizi Almarò, *Quadro storico*, op. cit., tav. VIII.

⁸⁵ Congregazione del 4 aprile 1651: "*Vengono eletti in presenza del vicario priore: Francesco Mariotti ...*", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 9r.

⁸⁶ *Arma di azzurro al cavallo d'argento passante su piano erboso, accompagnato in capo nel centro destro dello scudo da una stella di sei raggi d'argento. Lo scudo è timbrato dalla corona patriziale e dell'elmo con i lambrecchini e cercini ai colori dello scudo*. Borgogelli P.C., *Libro d'oro ...*, op. cit., (famiglia Mariotti).